

Giovedì 15 gennaio 1998

12 l'Unità

LE CRONACHE

Le nuove disposizioni del Comune riguarderanno esclusivamente le zone di maggiore pregio della città

Rimini punisce prostitute e clienti Multe salate a chi si ferma con l'auto

Sanzione di 800mila lire agli automobilisti che si appartano con le lucciole o che «rallentano per chiedere informazioni». Chi accetterà di pagare subito eviterà la consegna del verbale a domicilio. Regolamento in vigore per la fine di febbraio.

Il sindaco: la morale non c'entra

Contarono 180 prostitute e volontari e i ricercatori che due anni fa raccolsero l'invito del Comune di Rimini per raccogliere sulla strada le informazioni necessarie per fotografare il mercato a luci rosse della riviera. Una spina nel fianco della città. Ne sa qualcosa il sindaco Giuseppe Chicchi, che da anni rintuzza polemiche sull'emergenza prostituzione. Passata la linea della tolleranza zero, è arrivato il pugno di ferro. «Ma si badi: noi non vogliamo penalizzare le prostitute, che non commettono illeciti. Indirizzare la domanda in qualche modo reagirà». L'obiettivo politico, dice Chicchi, non è quello di gettare le basi per individuare zone a luci rosse a distanza di sicurezza dai quartieri sotto i riflettori del turismo. «Sono state individuate aree dove non è tollerata la presenza nelle strade di viados e prostitute: questo significa che si tenta di intervenire sulla struttura organizzata della prostituzione sul territorio». Il lungomare, le aree ad alta densità abitativa e quelle dei grandi alberghi saranno insomma off-limits per viados e prostitute. «Il fenomeno si distribuirà secondo criteri scelti dal mercato stesso. Con questo deterrente spingiamo chi esercita l'attività fuori dalle zone abitate. Quando il mercato sarà riassetato dovremo capire se la nuova distribuzione è socialmente accettabile». Chicchi respinge l'accusa di un intervento moralizzatore. «Non combattiamo l'esercizio della prostituzione ma il fatto che si svolga nei centri abitati. Abbiamo individuato questo strumento utilizzando un combinato tra codice della strada e regolamento della polizia municipale che ci permette di colpire il cliente in quanto conducente, la morale non c'entra. Il percorso giuridico scelto ha una funzione di contrasto che riguarda l'automobilista. Ripeto, si tratta di un deterrente».

RIMINI. Vietato rallentare o fermare l'auto per chiedere informazioni ad una prostituta, o peggio ancora per trattare tariffe o prestazioni. Chi sgarrisca, a Rimini, si beccherà una multa salatissima. La tentazione costerà infatti una sanzione minima di 800mila lire, ridotta quasi di un terzo se pagata seduta stante: accettato l'oblazione, i clienti, pizzicati mentre abbordano passeggiatrici, oltre a beneficiare dello «sconto», eviteranno la figuraccia della notifica a domicilio del verbale.

Nella battaglia contro la prostituzione, il Comune ha deciso di colpire i clienti, intensificando i controlli notturni nelle aree di maggiore pregio della città e nelle zone densamente popolate. «L'azione di contrasto è concentrata sulla domanda - spiega il sindaco Giuseppe Chicchi -. Il nostro obiettivo è quello di mettere in seria difficoltà i clienti. Un esempio: se la pattuglia dei vigili urbani eleva una contravvenzione, l'automobilista sorpreso a concordare prestazioni può scegliere di pagare immediatamente la multa oppure di riceverla a casa: in ogni caso sarà un deterrente. Ciò avrà sicuramente degli effetti anche sull'organizzazione del mercato. Vedremo quale sarà la reazione di viados e prostitute».

Il messaggio è: le aree pregiate del-

la città non possono essere utilizzate dai mercanti della prostituzione. Ma, per carità, che non si pensi al tentativo di creazione di zone franche. «Tentiamo di risolvere il problema utilizzando gli strumenti che la legge ci mette a disposizione».

La bozza dell'ordinanza è già pronta. Entrerà in vigore entro la fine di febbraio, quando l'assessore alla polizia municipale, Marco Bellocchi, e il comandante dei vigili urbani, Domenico Gallo, avranno dato gli ultimi ritocchi al provvedimento. Il testo ora dice che «in tutto il territorio comunale e a chiunque circoli su strada pubblica a bordo di veicoli è fatto divieto di effettuare fermata del veicolo di cui risulta alla guida al fine di chiedere informazioni, contrattare o concordare prestazioni sessuali a pagamento con soggetti che esercitano l'attività di meretricio sulla strada o che per il loro comportamento o abbigliamento manifestano comunque l'intenzione di fornire prestazioni sessuali a pagamento». L'invito a salire in auto rivolto a una prostituta sarà poi considerato «conferma palese della violazione all'ordinanza». Impossibile evitare il verbale.

Tempi duri per gli habitué dei marciapiedi, costretti a fare i conti con vigili in borghese mimetizzati su auto civette, per i quali è previsto

anche un periodo di adeguato addestramento alla nuova mansione. Anche per le prostitute le cose non vanno comunque tanto meglio. Loro, per esempio, dovranno vagliare con attenzione l'abbigliamento prima di recarsi al lavoro. Abiti succinti o «indecorosi» le espongono infatti al rischio di vedersi rifilare una multa che parte da un minimo di 400mila lire per arrivare fino a un milione.

Una provocazione, ammettono gli amministratori riminesi. Precisando però che si tratta di una sperimentazione, inserita in un pacchetto di iniziative sulla sicurezza che prevede il rafforzamento dei controlli da parte della polizia municipale (comprese ordinanze specifiche per punire chi sfrutta extracomunitari affittando appartamenti a peso d'oro) e l'istituzione del vigile di quartiere. Provvedimento choc? «La risposta è forte, ce ne rendiamo conto, ma il livello di tollerabilità è stato superato - dice ancora Marco Bellocchi -. La prostituzione esercitata in modo palese e sfacciato crea grossi disagi ai cittadini. Abbiamo fatto una riflessione: prostituirsi non è un reato ma si può scoraggiare la domanda. Vedremo che succederà».

Natacchia Ronchetti

Partorisce in coma dopo incidente

Avrebbe dovuto recarsi in ospedale per far nascere il suo bambino; vi è andata ma dopo essere stata travolta da un'automobile in via Atenisio, alla periferia di Taranto. La giovane, Loredana Airoidi, di 22 anni, alla fine del nono mese di gravidanza, è attualmente ricoverata in stato di coma nel reparto di rianimazione dell'ospedale «Santissima Annunziata», mentre il bambino, venuto alla luce con parto cesareo, si trova in un'incubatrice nel reparto di terapia intensiva dello stesso nosocomio. La donna era appena uscita in compagnia del marito da un supermercato, quando - mentre attraversava la strada - è stata investita da una Renault 5.

Verona, l'aggressore pensava fosse morta

Lucciola massacrata con una chiave inglese e chiusa nel bagagliaio Viva per miracolo

VERONA. Le ha fraccassato la testa con una chiave inglese e credendola morta l'ha avvolta in un telo e chiusa nel bagagliaio della sua auto. La corsa di Michele Chiappinelli, 25 anni, verso un luogo sicuro dove disfarsi di quello che credeva fosse ormai un cadavere, è stata bloccata da una pattuglia della polizia. Il giovane, disoccupato e incensurato, è stato arrestato. La vittima, una prostituta albanese di 20 anni è ricoverata all'ospedale di Verona, è in coma profondo.

Era la tarda serata di martedì, col piede premuto sull'acceleratore della sua Skoda rossa, Michele Chiappinelli viaggiava sulla statale 11 «Gardesana», una delle strade battute dalle prostitute nel veronese. La luce blu del lampeggiante di una volante, avvistata in lontananza, gli ha suggerito di invertire il senso di marcia. Un errore: in un attimo la pattuglia era alle costole del giovane che è stato fermato e fatto uscire dall'abitacolo. Aveva gli abiti sporchi di sangue e vistose macchie ricoprivano la tappezzeria dell'automobile. Ammucchiati

su un sedile, abiti femminili, anch'essi macchiati di sangue.

Messo alle strette, Michele Chiappinelli ha rivelato le sue intenzioni e ha indicato agli agenti il bagagliaio con la ragazza creduta morta. La giovane era avvolta in telo cerato, respirava ancora. Una corsa all'ospedale Borgo Trento e un intervento neurochirurgico d'urgenza che però non è servito a sottrarla dal coma.

A scatenare la furia di Michele Chiappinelli sarebbe stata la reazione della giovane prostituta ad un tentativo di rapina. L'uomo arrestato si sarebbe finto cliente, ma il suo scopo era quello di portar via alla ragazza i guadagni della serata, qualche centinaio di migliaia di lire. La donna avrebbe resistito e ne sarebbe scaturita una colluttazione presto degenerata in violenza cieca. La squadra mobile di Verona, con la Criminalpol di Padova e gli investigatori delle altre province venete, stanno verificando se l'episodio possa essere messo in relazione con altri, simili, accaduti in passato.

Omicidio o gioco erotico finito male? Gli inquirenti: «Tutte le ipotesi sono aperte»

Anziano gallerista strangolato a Milano S'indaga fra i conoscenti omosessuali

Renato Degni, 67 anni, è stato trovato senza vita nella sua casa di via Romeo, braccia e gambe erano legati. Si cerca un ragazzo straniero, interrogatori a raffica in caserma. La famiglia dell'ucciso: «Non era gay»

MILANO. Gallerista sessantasettenne, assassinato nel suo appartamento. Il corpo dell'uomo, morto da una decina di giorni, era riverso, supino, nel suo letto. Seminudo, aveva le mani legate dietro la schiena con un lembo del lenzuolo. Con la stessa tecnica sono stati legati anche i piedi, mentre una federa era stretta al collo. Renato Degni, originario di Civitella Roveto, in provincia di L'Aquila, sarebbe morto per soffocamento o per strangolamento, probabilmente in seguito a un gioco erotico.

L'allarme è scattato ieri mattina intorno alle 9 quando il nipote dell'uomo, residente a Napoli, è venuto a Milano perché da tempo non aveva notizie dello zio. L'ultima volta che l'aveva sentito era stato a Natale, per gli auguri. Poi, più nulla. Alla fine, si è deciso a prendere un aereo per recarsi nel capoluogo lombardo.

Inutili le prime ricerche. Il campanello suonava a vuoto, i custodi non lo vedevano da giorni. Si pensa a un malore. Vengono chiamati i vigili del fuoco, che salgono al quinto

piano di via Nicola Romeo 5, alla periferia sud della città. La porta di servizio dell'appartamento, con accesso in cucina, è chiusa solo con la maniglia. Le chiavi sono nella toppa, all'interno.

Una rapida occhiata fa presumere il peggio: la casa è completamente a soqquadro. Arrivano i carabinieri e scoprono il cadavere. Il grande appartamento, su due livelli, un centinaio di metri più una quarantina di mansarda, è disseminato di opere d'arte. Sculture, quadri, alcuni dei quali, come quello posto sopra il letto, raffigurano nudi di maschi ad alto contenuto erotico. Fra i dipinti spicca un ritratto del gallerista ucciso, in costume antico. La confusione è tanta. Difficile fare l'inventario delle cose che mancano. Di sicuro sono spariti alcuni orologi e un borsello con dentro carte di credito e un bancomat. In un angolo della camera, un materasso in terra. E un mobile, spaccato soltanto in un punto.

Renato Degni, maestro elementare in pensione, per molti anni ha insegnato a Castellafiume, poi nel

1974 si trasferisce a Milano. Appassionato d'arte, dopo la pensione apre una galleria, una s.r.l. con sede in via Fogazzaro, non lontano dal centro cittadino, che ospita diversi studi di architettura ed arte. Di Degni dicono che si occupa solo di opere di surrealisti slavi. Separato da 5 o 6 anni, l'uomo prende in affitto un appartamento in via Romeo, un quartiere fantasma alla periferia sud della città. Bei palazzi edificati da Ligresti, completamente privi di servizi, acquistati da enti previdenziali privati, compreso l'Inpgi. Nessuno sa che Degni è stato sposato. Lui, in quella zona, è arrivato da solo. Nel quartiere tutti lo conoscono come «il professore». Dicono che anche lui dipingesse. Schivo, riservato, gentile, «un bell'uomo che non dimenticava i suoi 67 anni», la notizia della sua fine lascia tutti di stucco e anche un po' spaventati. Sì, perché in quel palazzo è già il terzo morto che trovano. Ma poi la gente rettilifica: «Gli altri due, sono morti di morte naturale». Quella di Renato Degni è un'altra storia. Un'altra morte. In zona si faceva vedere spesso con

un giovane: «alto, biondo, bello», che qualcuno pensa sia il figlio, ma in realtà è un rumeno di nome Julian. Forse un artista. Più di un testimone racconta che quel ragazzo ha vissuto nella casa di Degni per un paio d'anni. Poi, con l'inizio dell'estate, non si è visto più. E si parla di frequentazioni con giovani extracomunitari: slavi e rumeni. Ma i familiari negano categoricamente che Degni fosse omosessuale. Sarano le indagini svolte dal Nucleo operativo dei carabinieri, a dirne di più. Per ora, «nessuna pista è privilegiata». E mentre si cerca di intracciare Julian, per tutta la giornata di ieri, parenti, vicini e conoscenti del gallerista ucciso sono sfilati nella caserma dei carabinieri. Bisognerà aspettare l'autopsia per sapere esattamente a quando risale la morte del gallerista. Per il medico legale è stato difficile pronunciarsi, perché l'impianto di riscaldamento era spento e il freddo potrebbe aver ritardato i tempi della decomposizione.

Rosanna Caprilli

Dopo il furto due componenti della banda vennero assassinati. Il rapinatore: «Li ho uccisi io con Domenico Conte»

Torino, colpo di scena al processo degli «uomini d'oro» Il capobanda confessa gli omicidi e scagiona la sua compagna

TORINO. A sorpresa (o quasi) arriva in aula la confessione di Ivan Cella, l'ex birraio di Susa, la «primula rossa» della banda degli uomini d'oro autori della rapina miliardaria (finita in tragedia) ai danni delle Poste di Torino. Una storia che tenne balanzosamente le prime pagine al principio dell'estate '96. E ieri accade che alla seconda udienza del processo, Ivan Cella spargia le carte. Così il mosaico della rapina, di protagonisti e comparse, di un duplice omicidio, di una fuga eterna dall'Albania al Bolivia con la compagna della sua vita, Cristina Quaglia, si ricomponde.

La svolta ha un duplice effetto: da un lato, cade la custodia cautelare per Cristina, accusata di favoreggiamento; dall'altro, inguaia il complice, Domenico Cante, lo «scambiata» del blindato postale dove vennero sostituiti sacchi di denaro con altri di carta straccia e vecchi giornali. L'uovo di Colombo. Cante, in una giornata ricca di colpi di scena, ricambia ed accusa l'ex amico di aver

dato inizio alla sparatoria. «Amicizia e coerenza non valgono l'ergastolo», dice ai cronisti, terrorizzato da una sentenza per duplice omicidio premeditato dei Giuliano Guerzoni (l'autista del postale) e dell'amico del cuore Enrico Ughini (che operava all'interno del postale), freddati all'interno di un camper durante la spartizione del bottino. Alle 11 e 40 Ivan Cella chiude il cerchio della storia, arrestando la giotra di ipotesi e supposizioni. Lineamenti resi ancor più marcati dal taglio di capelli alla Forrest Gump, sede di fronte al presidente della corte d'Assise Costanzo Malchioldi con l'aria di chi chiede di essere aiutato ad un uscire in fretta e bene da una parte più grande di lui. La voce, appena soffocata dall'emozione, ha un timbro burocratico; il pathos è bandito, quasi a volersi guadagnare la stima di pubblico ministero e tribunale: «Ammetto le mie responsabilità nel procedimento che mi vede imputato». Poi, in un turbinio di frasi sincopate, in un italiano incer-

to e reso ancor più claudicante dall'ansia di far emergere l'innocenza di Cristina, la sua donna che lo guarda dalla gabbia opposta alla sua, affonda nella spirale dell'ultimo emendamento anno in fuga. Un racconto cronologico. Ad ogni immagine una didascalia, ad ogni colpo di manovella, l'esposizione succinta dei fatti: l'ideazione, i rinvii, la rapina, l'esecuzione, la latitanza con la sua improponibile Bonnie, lui altrettanto improbabile Clyde.

«La sera del 26 giugno la rapina è un fatto compiuto». Alle 3 di notte, il duo di fuoco ha saldato i conti con Guerzoni e Ughini, playboy di provincia risucchiati nel vortice di un sogno di mezza estate. Confessa l'omicida, incastrando Cante: «Stavo per sistemare i soldi in una valigetta, quando ho sentito un colpo, ho visto Ughini cadere, allora ho sparato su Guerzoni».

Qualche minuto prima aveva affermato: «Il 20 maggio avevamo scavato una fossa, per precauzione, qualora le cose non fossero andate

nel verso giusto...». Una tomba per due. Nell'altra gabbia, Domenico Cante, quarantenne precocemente invecchiato, è cereo. Non muove un muscolo del viso, non reagisce. Un'amicizia d'infanzia si consuma solo per amore o per salvarsi. Cella lo fa per entrambe le cose, consapevole del rischio di bruciare, insieme al resto, anche le prospettive di una condanna meno dura, di un regime carcerario da spendere in un'eventuale sentenza d'Appello. E il contrattacco di Cante è quasi un atto di sopravvivenza nella sua ammissione. Gli occorre soltanto attendere che Cella riveli che ha nascosto, o meglio investito il denaro (pare 1 miliardo e 300 milioni) in tre finanziarie albanesi attraverso dei prestanome. Il loro recupero sarà problematico. Un altro cruccio per il pubblico ministero Antonio Malagnino.

Cante, insinuante e malaccorto, sibila: «Non ho sparato per primo. Non ne avevo bisogno. Nei patti mi spettava un terzo del bottino».

Michele Ruggiero

**ASSEMBLEA CONGRESSUALE
METROPOLITANA**
Palazzetto dello Sport di Scandicci
15 - 16 Gennaio 1998

PROGRAMMA

1° Sessione giovedì 15
Verso gli stati generali della sinistra
Ore 21,15 **Introduce:** Marino Bianco
Dibattito

Sono previsti gli interventi di:
Stefano Passigli, Fiamano Crivianelli, Valdo Spini
Conclude: Marco Minniti

2° Sessione venerdì 16
«Nuovi diritti e innovazione di sistema»
per il programma Metropolitano
Ore 17,30 **Relazione di:** Guido Sacconi
Dibattito
Ore 20,00 **Pausa cena**
Ore 21,15 Dibattito
Ore 23,00 **Conclusione dei lavori**

Comune di
Sogliano al Rubicone
Prov. di Forlì - Cesena
**Estratto di bando di gara
mediante asta pubblica**
Questo Ente intende procedere ad appalto per l'aggiudicazione, con il criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa, della fornitura di una macchina spazzatrice per il servizio della pulizia delle strade e piazze comunali, per un importo presunto di E. 260.000.000 (duecentosessanta), I.V.A. esclusa. Le offerte devono pervenire entro le ore 13.00 del 02/02/1998. I documenti da allegare nonché le modalità di presentazione sono indicate nel Capitolato d'Oneri che può essere richiesto al seguente indirizzo: Comune di Sogliano al Rubicone - Ufficio Tecnico - Piazza della Repubblica n. 35 - 47030 Sogliano al Rubicone (Fo) - Tel. 0541/948610, (fax 0541/948170), dalle ore 9 alle ore 12 di ogni giorno lavorativo.
Il responsabile del servizio
Geom. Giorgio Scarpellini

**Abbonatevi
a
l'Unità**

**CASA
DELLA
CULTURA**
Via Borgogna, 3 - Milano
Tel. 02/79567

Giovedì 15 gennaio 1998 - ore 21

**IL VIAGGIO
DELL'ICONONAUTA**

**Dalla Camera oscura di Leonardo
alla luce dei Lumière**

In occasione dell'uscita dell'omonimo libro di
Gian Piero Brunetta
Marsilio Editore

Discutono con l'autore:
Francesco Casetti e Lorenzo Pellizzari